

OSSERVATORIO AMBIENTALISTA “TORINO 2006”

ITALIANOSTRA Piemonte Valle d'Aosta **LEGAMBIENTE** Piemonte

PRO NATURA Piemonte **WWF** delegazione Piemonte Valle d'Aosta

Segreteria dell'Osservatorio presso Pro Natura – via Pastrengo 8 10128 Torino tel.011 5622789 fax. 011531420

Con l'adesione di

**C.A.I. TAM Torino – Centro Sereno Regis – Greenpeace - Mountain Wilderness-
Per una Torino vivibile**

Indice la

CONFERENZA STAMPA

Venerdì 3 dicembre '99 ore 11,15

presso **ITALIANOSTRA – Chiesa di San Filippo- via Accademia delle Scienze n.11**

“ non disturbate il manovratore ”

Sono in corso le “grandi manovre” per definire il modello gestionale e lo staff dirigente , relativi alle Olimpiadi Invernali “ Torino 2006”; e da quanto trapela e da quanto , in maniera “strisciante”, si va muovendo, le Associazioni Ambientaliste vedono conferma alle loro manifestate preoccupazioni e dissenso.

La partita è pesantissima, per gli interessi che il grande avvenimento muove, per le attese che scatena, per le speculazioni a cui può prestare fianco , per l'impatto che certo avrà su Torino e sulle “sue” montagne.

Già le Associazioni Ambientaliste evidenziarono le motivazioni della loro posizione negativa in fase di avanzamento della candidatura olimpica di Torino e provincia :

i danni ambientali in montagna connessi alle massa di costruito che le Olimpiadi muoveranno, all'innevamento artificiale massiccio che verrà predisposto e al bilancio idrico a ciò connesso, all'impatto irreversibile per i previsti impianti in quota –in specie per il salto e il bob -che non avranno prospettive di utilizzo post olimpico- alle diseconomie per le strutture da edificarsi in città, (tra cui 3 palazzetti del ghiaccio, di cui uno enorme!) inutili, dispendiosissime, ingestibili,(e lo Stadio delle Alpi insegna!!)di contro a servizi fondamentali di cui i cittadini abbisognano ,per la prevista edificazione pesantissima di zone già fittamente costruite e carenti di servizi per dare alloggio a giornalisti atleti e famiglia olimpica per 15 giorni !(3 villaggi = ad abitazioni per 6.200 persone).

Ed oggi le Associazioni Ambientaliste chiedono – a garanzia che non vengano bypassate le procedure di controllo e valutazione ambientale degli impianti e strutture previste- **che il Governo non esprima una legge speciale pro Olimpiadi** ; che la fretta del fare non lasci mano libera a chi – enti locali o privati – siano interessati agli interventi ; affinché gli Enti preposti svolgano la loro funzione di coordinamento e controllo, attivando finalmente quegli studi specifici – carenti e omessi in fase di dossier per la candidatura – che portino a riconsiderare l'idoneità dei siti individuati per gli impianti e degli stessi venga prodotta la Valutazione di Impatto Ambientale.

Chiedono garanzie affinché si incentivino, per la recettività il recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente, contenendo le mire edificatorie peraltro già presenti nei Piani Regolatori, che si valorizzino gli edificati storici, si evitino gli interventi in zone ad alto valore naturalistico, si attivino percorsi viari rispettosi dei vecchi tracciati e dell'andamento delle curve di livello; si evitino nuove strade e parcheggi in quota..

Alla richiesta di tali garanzie però corrispondono premesse diverse!

E a tale proposito si riporta alla **contraddizione implicita tra le localizzazioni previste** – in specifico per il bob e per il salto – e **la “lettura” del territorio dell’Autorità di Bacino del Po** prodotto nel recente “ PAI” **in cui i siti interessati sono in aree di dissesto**. Si evidenzia l’inattendibilità dei tempi di percorrenza ipotizzati nel dossier tra Torino e siti dei giochi e **la spinta preoccupante verso previsioni viabilistiche fortemente impattanti**(la tangenziale Est!!),nonché **il rilancio dell’Alta Velocità** (ora Alta Capacità) come strumentale alle Olimpiadi- anche se è evidente **l’inattuabilità nei tempi utili**. Si stigmatizza come preoccupante **il rilascio delle autorizzazioni per nuove piste sciistiche in zone soggette alla 1497/ 39**

(autorizzazione per le piste 20 e 21 si collegamento tra i comprensori sciistici del Colomion e del Melezet – Bollettino reg. Piemonte n.44 3 nov.’99) **Ed è solo l’inizio!!!**

Si vogliono, ancora una volta, manifestare i motivi del dissenso alla candidatura olimpica di Torino per i giochi invernali del 2006, chiamando in campo i dirigenti nazionali delle Associazioni Ambientaliste e Culturali che hanno costituito il Coordinamento Controlimpiadi: ItaliaNostra, Legambiente, ProNatura, WWF , CTS, Greenpeace Mountain Wilderness, Comitato NoOlimpiadi,; e chiamando ad esprimersi i molti personaggi di spicco che, a titolo personale, hanno aderito al Coordinamento- dirigenti politici,, docenti universitari, sindacalisti, urbanisti.

Si impone questo momento di pubblico dibattito quando, ormai a ridosso del pronunciamento del CIO sul candidato prescelto per le Olimpiadi Invernali del 2006, a livello di opinione pubblica, poco è trasparito del dissenso sempre più forte e condiviso sulla candidatura olimpica di Torino. Tramite l’Associazione Torino 2006, strumentale al Comitato Torino 2006, infatti è stata promossa una grossa operazione di “immagine”- costata oltre 14 miliardi (1 miliardo 385 milioni il costo dei tre giorni di presenza in Torino della Commissione di Valutazione- costituita da tre membri del CIO e il loro entourage!) che non “prevedeva”voci fuori dal coro; per cui, da una parte, i cittadini non sono stati di fatto “consultati” preliminarmente – come prevede la normativa dei Giochi Olimpici ,ad esclusione di una sorta di referendum telefonico promosso su un campione di 1.000 persone ; dall’altra il battage pubblicitario ha tolto voce ha chi aveva buone motivazioni per il dissenso (e i mass media rispetto ciò sono stati ben indirizzati!) E, in primis, le Associazioni Ambientaliste Piemontesi –ItaliaNostra interregionale, Legambiente Piemonte, ProNatura Piemonte, WWF Delegaz,Piemonte Valle d’Aosta- che, riunite dal febbraio ’98 in Osservatorio,si sono poste nella logica di esaminare attentamente le progettualità che venivano avanzate per candidare Torino ;con l’intenzione di entrare nel merito delle stesse e di valutare se fossero congruenti con le garanzie da loro richieste per poter considerare “accettabile ”la prospettiva olimpica, che già ha alle spalle preoccupanti precedenti di disastri ambientali. E ai comunicati e alle conferenze stampa in cui via via le Associazioni Ambientaliste hanno espresso il loro dissenso su quanto andava definendosi a livello di progetti “olimpici” non è stato dato spazio e visibilità e il Comitato Promotore Torino 2006 ben si è guardato dall’invitare le Associazioni Ambientaliste ad esprimersi nei molti momenti pubblici volti solo ad accogliere consensi.

E l’incongruenza e insostenibilità è parsa chiara quando è stato edito il dossier della candidatura – su cui le stessa Associazioni sono state tenute all’oscuro fino a che non è stato consegnato ai Membri del CIO. Da cui l’unanime giudizio negativo espresso –nel novembre ’98 - dalle Associazioni Ambientaliste e dal Comitato NoOlimpiadi, che ha organizzato nella primavera ’98, presso il Centro Studi Sereno Regis, una mostra esplicativa dell’impatto degli impianti in zona montana.

Si è così aperto un fronte più ampio “controlimpiadi”, condotto dalle Associazioni Ambientaliste Piemontesi e dal Comitato Nolimpiadi , promosso da:

Corrado Daclon (Presidente Nazionale Pro Natura), **Stefano Di Marco** (Presidente Nazionale C.T.S.), **Fabrizio Fabbri** (Presidenza Greenpeace) **Gaia Pallottino** (Vicepresidente Nazionale ItaliaNostra) **Fulco Pratesi** (Presidente Nazionale WWF) **Ermete Realacci** (Presidente Nazionale Legambiente) **Carlo Ripa Di Meana** (Deputato al Parlamento Europeo) *e sostenuto da personalità del mondo politico, culturale, accademico.*

I motivi del dissenso sono così stigmatizzabili in :

-gli interventi proposti per la candidatura si configurano come **pesanti e irreversibili sia sul territorio e l'ambiente, sia per le casse pubbliche;**

-gli impianti in zona montana, e in specifico **la pista di bob** a Beaulard, **le strutture per il salto e l'ampliamento della pista da fondo** a Prigelato, gli **impianti per il biathlon** previsti a Sansicario, comportano modificazioni della montagna, in un contesto ad **elevato rischio idrogeologico**, comportano **disboscamenti rilevanti**, e impattano in maniera irreversibile in ambiti di qualità ambientale; degli stessi impianti **manca qualsiasi studio di d'impatto**, né vengono presi in considerazione minimamente gli studi geologico/tecnici regionali e del C.N.R.

I progetti degli impianti non sono accompagnati da ipotesi serie di ripristino e recupero ambientale e **non esistono probanti prospettive di riuso e di gestione post- olimpica.**

-per il recettivo in montagna non esiste un piano serio di recupero dell'esistente e l'evento olimpico darà **innesco alle vaste previsioni edificatorie dei Piani Regolatori;**

-gli impianti previsti in Torino – 3 palazzetti del ghiaccio, di cui uno, per la velocità, grande come Porta Nuova (800.000 mc. !) **non corrispondono assolutamente a servizi di cui la città ha bisogno** – di contro a carenze di strutture sportive diffuse sul territorio – e risultano, in **prospettiva, ingestibili**, senza serie ipotesi di riutilizzo; e a tal proposito fa storia lo stadio delle Alpi.

- gli insediamenti recettivi a Torino: **n.1 villaggio olimpico da 200.000 mc.**, l'equivalente di abitazioni per 2.200 persone; **n.2 villaggi media** per complessivi **350.000 mc.**, l'equivalente di abitazioni per 4.000 persone sono previsti in zone già densamente abitate e con un forte fabbisogno pregresso di servizi.

L'economia generale dell'intervento rientra quindi nella logica, più volte sperimentata nel nostro Paese, delle "grandi opere", onerose per la collettività, (1091 miliardi stanziati dalla Stato, circa la metà del budget complessivo!) ma con scarso ritorno economico, e con evidenti passività dovute all'impatto ambientale, allo scadimento della qualità dei siti montani assediati dall'edificato, ai costi successivi di gestione di strutture troppo spesso "inutili".

Relativamente ai dossier presentati dal Comitato Torino 2006 al Cio, (costo complessivo circa 1 miliardo 800 milioni!) va rilevata l'approssimazione dei dati e talora le omissioni .

Infatti:

-si sostiene che l'area di Torino e Provincia non hanno precedenti di rischio di catastrofi idrogeologiche;

-non garantiscono nulla rispetto al riutilizzo degli impianti e su chi graveranno i pesi della gestione ;

-non sono esplicitate le analisi sulla ricaduta dei giochi oltre le due settimane olimpiche (a monte esiste l'esperienza negativa del Mondiali Sestriere '97);

-manca il **Piano di captazione idrica**, con preciso bilancio in rapporto all'innervamento artificiale (14 righe in tutto sulla gestione delle risorse idriche nel Dossier Verde); ed ancora il **Piano di gestione rifiuti**

-manca un probante riferimento alle proiezioni nivometriche, posta **la carenza di precipitazioni** degli ultimi anni;

Relativamente al dossier "verde" le inesattezze, discrepanze e inattendibilità sono ricorrenti:

- si riporta (pag. 12 Dossier verde) che "si pianifica abbattere alberi per un'area non superiore ai **16.000 mq**". Dai dati del corpo Forestale dello Stato 1998, per i Mondiali del Sestriere (solo sci alpino) sono stati abbattuti alberi per un'area superiore ai **400.000 mq.**

- c'è discrepanza tra la superficie interessata dalle installazioni del salto con gli sci dai dati rilevabili dai progetti del Dossier 2; - i progetti dei nuovi impianti in Torino hanno riportate a sfondo montagne svizzere, non visibili da noi !;

E, come ben più gravi inesattezze:

si parla di una collaborazione tra Torino 2006 e WWF, inesistente; si sostiene che si è fatto ricorso il più possibile a strutture esistenti, con riutilizzi e adeguamenti: ma non cita la costruzione ex novo della pista di bob e dell'immenso palazzo del ghiaccio per la velocità; non si dice che le valli di Susa si pongono al vertice di tutte le criticità che interessano l'arco alpino per urbanizzazioni residenziali e industriali, le grandi infrastrutture, per le captazioni idriche, per il decadimento della qualità dell'aria, delle acque, per i prelievi di inerti; non si dice che non c'è un depuratore consortile in Alta Valle di Susa, si dedicano 15 righe al programma raccolta rifiuti, omettendo di citare i problemi dell'Alta Valle di Susa e quelli che si sono evidenziati con i Mondiali del Sestriere; per le risorse idriche non si dice che la captazione per la nuova centrale idroelettrica A.E.M. rischia di trasformare in fogna a cielo aperto il fiume che percorre l'Alta Valle; il Bilancio Ambientale dei giochi occupa 9 righe e ancora molto altro sarebbe da dire.